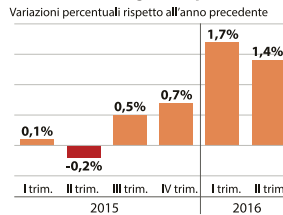


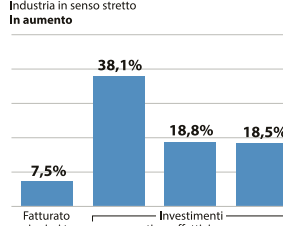
PER SAPERNE DI PIÙ  
www.cgil.it  
www.istat.it



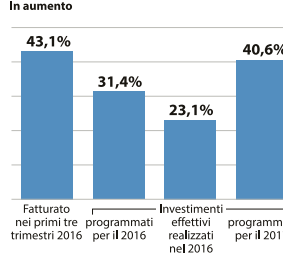
**L'andamento degli occupati**



**I RISULTATI DELLE IMPRESE**



**SERVIZI PRIVATI NON FINANZIARI**



FONTE: BANCA D'ITALIA

la regione. Anche molte aziende chimiche, dopo alcuni anni di difficoltà, hanno ricominciato a crescere facendo leva soprattutto sulle esportazioni. Mentre il caso Alitalia pende drammaticamente, Ryanair, inaugurando nuove rotte che partiranno da Roma, ha annunciato l'intenzione di assumere personale. Intanto Amazon creerà 600 posti di lavoro tra il 2017 e il 2019 impegnati nello stabilimento in costruzione a Vercelli, che sarà l'hub logistico

della multinazionale nel centro Italia. Una nota positiva viene anche dai dati sulla cassa integrazione. Tra il gennaio e settembre del 2016 - certifica la Banca d'Italia - il ricorso agli ammortizzatori sociali è calato in quasi tutti i settori, a partire dall'edilizia (-49,8%), passando per l'alimentare (-27,7%), la chimica (-16,2%) e il metallurgico (-52,7%). Risultati che fanno ben sperare anche per il futuro.

**L'INTERVISTA/ALBERTO MATTIACCI (EURISPES)**

# “Il ritardo è nel deficit di innovazione urgente investire sulle università”

MARIALUISA DI SIMONE

«Il Lazio segue il trend nazionale, una forte differenza tra imprese pienamente inserite nel contesto internazionale e imprese che sono rimaste sul mercato domestico: le prime sono più competitive e dinamiche, le seconde fanno fatica a uscire dalla crisi». Alberto Mattiacci, direttore scientifico dell'Eurispes - l'istituto di ricerca che giovedì presenterà la 29esima edizione del Rapporto Italia - e ordinario di economia e gestione delle imprese alla Sapienza, spiega così il dualismo che caratterizza il tessuto produttivo di Roma e Lazio. Da un lato un'economia che è riuscita a superare la crisi, rinnovandosi e creando occupazione, dall'altro un'economia che arranca, dove le imprese sono costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali. «In questo scenario si inserisce l'innovazione, che però in Italia fatica a decollare».



**DIRETTORE**  
Alberto Mattiacci, ordinario di economia alla Sapienza e direttore scientifico dell'Eurispes

tà ha necessità di migliorare i conti cancella 150 persone senza troppi problemi, perché probabilmente si tratta di posti creati solo con gli incentivi occupazionali. Almaviva lavora sulle commesse: quando vengono a mancare, i primi a pagare sono i lavoratori. Il problema è che le aziende di call center giocano al massimo ribasso per vincere le gare e nel mercato globale succede spesso di trovare un paese più concorrenziale del nostro».

**Anche le costruzioni vanno male, a fronte di segnali positivi dal settore agricolo...**

«L'edilizia è un'industria ciclica per eccellenza. A Roma, dove

sono concentrate la maggior parte delle industrie edili del Lazio, nell'ultimo decennio l'offerta ha raggiunto livelli di gran lunga superiori alla domanda. Era naturale che il settore rallentasse. L'agricoltura è uno dei settori più agevolati dalla globalizzazione e beneficia dei contributi europei. Ma si tratta di un'attività povera: anche per le aziende vinicole, che sono le più ricche in questo campo, i margini di guadagno sono piuttosto ridotti».

**Però anche multinazionali come Fca investono nel Lazio. È un caso isolato?**

«Fca mantiene la produzione in Italia perché può beneficiare dell'appoggio della politica. Come tutte le aziende ben gestite, decide di produrre dove ha più convenienza».

**In quale settore secondo lei le imprese vanno bene perché lavorano bene?**

«C'è il sistema universitario, un giacimento di petrolio inesplorato che dalle biotecnologie alla fisica, dalle telecomunicazioni al management, ha punte di eccellenza mondiali mai utilizzate appieno. E c'è la vitalità dell'economia regionale, perché negli ultimi anni abbiamo assistito a un'inversione di tendenza: Roma non è più la locomotiva del Lazio, e sono invece i territori che stanno diventando l'elemento trainante della capitale, ormai ridotta a un pachiderma. Grazie a punte d'eccellenza uniche e originali - cultura, natura, enogastronomia, sport - la regione può sperimentare nuove forme di turismo, con grandi potenzialità competitive anche sul piano internazionale».



**Oggi**

**UNIVERSITÀ**  
Apertura dell'anno accademico dell'Università Mercatorum. Partecipa il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Legnini (ore 11, Tempio di Adriano, Piazza di Pietra).

**Domani**

**INNOVAZIONE**  
Consegna del Premio Innovazione Leonardo 2016 con il presidente di Finmeccanica, Giovanni De Gennaro, e l'ad e direttore generale Mauro Moretti (ore 12, piazza Monte Grappa 4).

**Domani**

**ENEL**  
"Installazione e qualificazione dei nuovi contatori". Con il presidente del Consorzio di Civitavecchia Stefano Cenci. Ore 11, Centrale Torrealvandia Nord, Civitavecchia



Giovanni Legnini (Csm)

**Domani**

**ANAC**  
Conferenza sull'indice di percezione della corruzione nel mondo con Raffaele Cantone (Anac) e Virginio Carnevali (Transparency International). Ore 12,30, via M. Minghetti 10

**Giovedì**

**EURISPES**  
Presentazione del 29° Rapporto Italia dell'Eurispes con l'intervento del presidente Gian Maria Fara (ore 11, Biblioteca Nazionale, Sala Conferenze, viale Castro Pretorio 105).

**Sabato**

**ORIENTAMENTO**  
Open Day, con visita della scuola, a chiusura del ciclo di incontri organizzati dal liceo scientifico Malpighi per orientare ragazzi e genitori delle medie. Ore 8,30, via Silvestri 301



Raffaele Cantone (Anac)

**IDEBITI INEVASI**

# Protesti a Roma cifre da record l'allarme dell'Istat

Non è un bel record di cui andar fieri, soprattutto perché rivelatore di una debolezza strutturale, non solo delle imprese, ma anche di molti singoli cittadini. La capitale è infatti la città più protestata d'Italia, un aggettivo non usato a sproposito perché nel campo dei protesti, Roma si piazza al primo posto su tutte le classifiche.

E infatti la città vanta il triste record di avere il numero più elevato di protesti in Italia (101.411, pari al 10,7% del totale nazionale) e il valore più elevato totale dei protesti (232 milioni di euro). A chi obietta che queste cifre sono naturalmente le più alte perché Roma è la città più grande d'Italia, si può rispondere che l'importo medio per singolo protesto è il più alto del Paese (2.292 euro) ed è il peggiore perfino l'importo protesta-



**ISTAT**  
Giorgio Allewa, presidente dell'Istat

to medio per ciascuno residente, pari a 54 euro pro-capite. Il dato emerge da un'analisi dell'Istat che, attingendo ai dati del Registro informatico protesti, fotografa il fenomeno e la sua diffusione, non solo nella capitale, ma nelle più grandi città italiane. Guardando all'ammontare totale dei protesti, Roma - con i suoi 232 milioni di euro (il 12,5% del totale nazionale) - è seguita a distanza da Milano (167 milioni) e da Napoli (156 milioni). E mentre cambia l'ordine degli "inseguitori", la capitale mantiene il suo primato nell'importo medio del singolo protesto (2.292 euro come detto), seguita stavolta da Venezia (2.242), Napoli (2.194), Milano (2.167).

E poi è vero che il primato romano è sicuramente legato al numero ben superiore della popolazione della capitale rispetto alle altre grandi città italiane, ma neanche questo dato basta da solo per spiegare la gravità del fenomeno. E infatti le attività finanziarie dei cittadini e delle imprese milanesi sono ben più elevate rispetto a quelle dei romani.

A questo proposito i dati della Banca d'Italia parlano chiaro: i depositi presso gli istituti di credito milanesi ammontano a 225 miliardi di euro, contro i 124 miliardi di Roma. Una distanza che cresce ancor di più quando si analizzano gli impieghi, quindi i prestiti alle imprese e ai singoli cittadini. A Milano il loro valore raggiunge i 415 miliardi di euro, mentre a Roma si ferma a 141 miliardi, un dato molto basso che si spiega anche con il fatto che negli ultimi quattro anni i prestiti assegnati nella capitale sono crollati dell'11,9%. Nonostante la sua maggiore popolazione, l'attività economica della capitale rimane ben lontana da quella del capoluogo lombardo, che tuttavia mostra una maggiore solidità finanziaria, almeno sul fronte dei protesti.

Il dato è preoccupante in sé, ma diventa drammatico se collegato al rischio che il fenomeno possa degenerare nell'usura. Questo avviene spesso per la difficoltà dei protestati ad essere riaccreditati all'interno del sistema creditizio, un rischio reale che ha contribuito negli ultimi anni al boom dell'usura registrato nella capitale. L'ambulatorio Antiusura, associazione che si occupa del sostegno delle vittime di usura, ha ricevuto nel corso del 2016 2.051 domande di aiuto da parte di vittime del fenomeno, molte di più rispetto alle 1.500 del 2015 e alle meno di mille del 2014.

Una situazione ancora più critica quando si passa dal singolo cittadino all'imprenditore, soprattutto commercianti. La stessa associazione calcola che in alcune zone della città, in particolare Tuscolano, Appio, Ostia, quasi un commerciante su due sia esposto a rischio usura.

(d.aut.)

DA 70 ANNI SUI MERCATI FINANZIARI

**STUDIO GAFFINO SIM**  
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

• 1948 •

NON SIAMO UNA BANCA,  
SIAMO UNA FAMIGLIA

www.gaffinosim.it